

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: Economia Civile

Intervista all'imprenditrice Miriam Salussolia

focus sulla 50ma Settimana sociale dei Cattolici in Italia

Introduzione:

Gent.ma dott.ssa Miriam Salussolia, lei è la giovane amministratrice unica di "We Can", un'azienda agricola che si occupa di produzione di cereali e orticole, inoltre è anche Founder e Presidente della cooperativa Cartiera, impresa di moda etica che si occupa di integrazione e inserimento lavorativo di migranti e richiedenti asilo, attraverso la riscoperta di artigiani qualificati e il ripopolamento di ex aree industriali.

1) Come le è sembrata questa edizione delle Settimane Sociali a cui è stata invitata a partecipare, in qualità di relatrice per la "Piazza della democrazia: Economia civile: un nuovo modello di sviluppo"?

Quando ancora sei mesi prima avevo ricevuto l'invito da parte della CEI, non immaginavo sarebbe stata un'iniziativa così grande: mi immaginavo un congresso di quelli tradizionali ed invece, mi ha molto sorpresa questa edizione! Confesso di aver trascorso gran parte del tempo disponibile nel visitare gli stand delle Buone Pratiche e a sentire gli altri interventi; sì, mi sono innamorata della parte rivolta più all'esterno dell'iniziativa; poi al pomeriggio, la Piazza a cui ero stata chiamata a partecipare, è andata bene. Eravamo tre relatori molto differenti: il professore ed economista Vittorio Pelligrà, l'imprenditore e Presidente della Federazione Europea delle Costruzioni (FIEC) dott. Piero Petrucco e la sottoscritta, moderava il dibattito il professore ed economista Davide Maggi. A mio avviso, l'essere stati tre relatori molto differenti ha arricchito molto la dimensione dell'Economia civile, poiché vi possono essere diverse declinazioni, da quelle più teoriche e fondative a quelle più concrete.

2) "We can" non è un nome casuale per la sua azienda agricola, esprime anche una visione relazionale e cooperativa di come poter vivere il mondo delle imprese di quest'oggi. Lei durante il suo intervento ha anche citato un'azienda dalla quale prendete spunto per le tecniche agricole e con la quale collaborate, se non sbaglio...



L'imprenditrice Miriam Salussolia alla Settimana Sociale dei Cattolici in Italia 2024 – foto dal sito agensir.it

Sì, noi continuiamo a studiare e a fare pratica, ma abbiamo anche i nostri "maestri": è il caso dell'azienda agricola "Manenti" di Biella, la quale studia e produce cibo senza alcun tipo di fertilizzante. Grazie a loro, anche noi siamo arrivati al cuore delle contraddizioni del settore agricolo. La nostra è una materia molto complessa e allo stesso tempo molto importante: dobbiamo essere consapevoli di ciò che mangiamo.

3) Lei ha un curriculum di studi e di lavoro davvero molto ricco: ha coordinato diversi progetti di integrazione per la coop. Sociale "Lai-momo" e le Nazioni Unite, per l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni ed è consulente legale per l'O.N.G. "Save the Children" e ha fatto diverse esperienze di cooperazione. Ha una laurea in Diritto per le Pubbliche Amministrazioni e Organizzazioni Internazionali dell'Università di Torino, alla Scuola di studi internazionali dell'Università degli studi di Trento, e un Master di II° livello in Diritto delle migrazioni dell'Università di Bergamo.

Quale passione civile l'ha portata a partecipare attivamente nella realtà di

Economy of Francesco per la costruzione di una società più equa e sostenibile in agricoltura?

Sì. Non posso che iniziare a rispondere che tutto nasce dal mio contesto familiare, lì sicuramente posso vedere le radici di questa mia passione civile. Venendo a Trieste il mio babbo mi ha ricordato che anche mio nonno, il mio bisnonno ed altri nostri avi coltivavano la terra.

Ammetto di essere ancora molto legata al diritto che è una mia passione e che è stato anche il mio lavoro per dieci anni, ma l'ambito in cui ora sono coinvolta è davvero appassionante.

Sono convinta che noi contadini dobbiamo tenere ben presenti e lavorare su tre macro ambiti: tutelare la terra, tutelare noi contadini e far sì che la filiera produttiva sia equa e sostenibile.

Come ben illustrano Carlo Petrini e Gaël Giraud nel loro libro "Il gusto di cambiare: la transizione ecologica come via per le felicità", ci sono molte contraddizioni ed è per questo che dobbiamo continuare a studiare e ad occuparci della terra e del cibo per tutti i popoli.

4) Crede che i giovani professionisti di oggi e le future generazioni possano trovare spazio ed ascolto autentico entro una dimensione politica intergenerazionale?

Penso dipenda molto dai contesti e dalle persone con cui ci si trova a rapportarsi.

Ci sono dei contesti molto positivi, come ad esempio il gruppo dei contadini biologici intorno alla zona di Ivrea, in cui il dialogo è molto proficuo tra persone di età e grado di esperienza molto differenti; altre volte, invece, ci sono alcuni settori in cui non avere ancora quarant'anni e talvolta mi dispiace dirlo- essere donna, un'esperienza di ascolto risulta essere ancora molto complicata.

La ringrazio molto Miriam per la sua testimonianza; ora so che l'aspetta molto lavoro: già prima era sul trattore... L'attendiamo a Trieste quando sarà in vacanza con il fresco di gennaio e le auguriamo un'estate di intensa produzione sostenibile!

Arwen Emy Sfregola